

lo sport in tv

- 14.30 Tennis, Us Open **Tele+Bianco**
- 16.00 Champ. League Sorteggio **EuroSport**
- 16.05 Karting, Trofeo Naz. 60 **RaiSportSat**
- 17.00 Us Open **Tele+Bianco/EuroSport**
- 18.40 Ciclismo, Trofeo Melinda **RaiSportSat**
- 19.25 Atl. Challenge Stellina **RaiSportSat**
- 19.45 Tennis, Us Open **EuroSport**
- 23.15 Tennis, Us Open **EuroSport**
- 23.30 Golf, Bmw Int. Open **Tele+Bianco**
- 01.00 Tennis, Us Open **Tele+Bianco**



Vince lo Slovan (2-1), il Milan va avanti in Champions col fiatone

Il Milan supera l'ostacolo Slovan Liberec pur perdendo per due a uno (gol di Inzaghi al 20' del primo tempo, pareggio di Slepicka al primo minuto della ripresa, e gol di Langer all'88') nella sfida di ritorno dei preliminari di Champions e conquista il tabellone principale. Certo, giungere al match di ieri con un bottino di uno a zero (ottenuto a San Siro) ha aiutato molto e, in definitiva, è stato l'elemento vincente. La gara contro i cechi si è presentata non senza difficoltà. I problemi incontrati all'andata preoccupavano Ancelotti, facevano ipotizzare una difesa strenua e un attacco avversario all'arma bianca. Il tecnico rossonero ha però puntato sulla miglior condizione fisica conquistata nelle ultime settimane dai suoi giocatori e soprattutto ha puntato su Rivaldo. L'asso brasiliano (in panchina, come annunciato) ha subito ottenuto

qualche risultato, assicurando i compagni e rendendoli più tranquilli. In campo, Ancelotti ha schierato Rui Costa dietro la coppia d'attacco costituita da Inzaghi e Tomasson. Al ventesimo, Superpippo ha infilato in gol un bel passaggio smarcante di Rui Costa, ma era già dieci minuti che il Milan premeva in avanti insidiando la porta difesa da Kinsky. I padroni di casa non sono rimasti a guardare: al 7' e al 14' i cechi sono andati vicini al gol ed è stato bravo Dida a sventare le occasioni dello Slovan. Il gol di Inzaghi ha reso, però, euforici i rossoneri spezzando le velleità dei cechi: di fatto, Rui Costa, Gattuso, Seedorf hanno bloccato il gioco avversario a centrocampo e il Milan ha visto la sua partita in discesa andando al riposo con grande tranquillità. Nella ripresa, non c'è stato il tempo di scaldarsi che lo

Slovan ha pareggiato: una rimessa laterale dalla destra, la difesa rossonera immobile, e destro di Slepicka che si è infilato sul secondo palo alla destra di Dida. A questo punto, lo Slovan ha provato a forzare ma il Milan ha stretto le maglie della difesa imbrigliando il gioco avversario. Al 70', Ancelotti richiama Rui Costa e lo sostituisce con Rivaldo. Il brasiliano perde qualche minuto prima di entrare in partita. Ancora non è a suo aglio, ma due o tre passaggi sono da fuoriclasse. Quando, la partita sembra finita, i cechi pareggiano: è l'88 e Langer di testa infila Dida. Gli ultimi secondi sono un assalto al fortino rossonero, ma, per fortuna del Milan, non succede più nulla. Ora, col Milan, è record di squadre italiane in Champions: già ci sono arrivate, infatti, Juve, Roma e Inter.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

(Rin)caro calcio visto dalla poltrona

Tariffe pay-tv e nuovo canone Rai, per gli appassionati del pallone una stagione di aumenti

Edoardo Novella

ROMA Di questi tempi l'anno passato i malati del calcio stavano facendo il conto alla rovescia per «accendere» sulla prima di campionato. Le postazioni per la pay tv già scaldavano le «smart card», sui tavolini davanti alle tele murchi di depliant su cui si erano scelti i pacchetti con cui seguire la squadra del cuore. Insomma, tutto pronto per il grande spettacolo. Invece, stavolta, niente. Campionato rimandato fino al 15 (con Moggi che non esclude ulteriori slittamenti) e telecalciodipendenti ancora all'aspetto.

Vediamo, comunque, qual è, al momento, l'offerta delle tele criptate. Se si volessero seguire tutte le partite della propria squadra si sarebbe costretti ad acquistare, come l'anno scorso, i pacchetti di tutte e due le piattaforme che si dividono il mercato: Telepiù e Stream. Prezzi? Un pacchetto minimo offerto da Stream per il calcio è Campionato Stream, al costo di 39,30 euro al mese. Telepiù invece propone «Calcio Gold», da 24 euro mensili. A queste cifre si deve aggiungere il costo di attivazione della smart card (79 euro), che consente di accedere ai pacchetti. E poi quello per il decoder: comprarlo costa almeno 300 euro, mentre il noleggio con Stream è di 6,49 euro mensili, con Telepiù è 7,30. Aggiungiamo la parabola, con un prezzo che parte dai 40 euro, e il costo dell'installazione. Il totale segna una cifra minima di



Tra abbonamenti pay-tv e Rai, per i telespettatori un vero salasso

Sul fronte del chiaro si va verso un contratto triennale a partire da 53 milioni di euro. Aumenterà il canone?

ROMA Il Coni non le manda da dire, i suoi messaggi sono chiari. Parallelemente alla crisi del calcio e a quella della certezza dei posti di lavoro dei propri dipendenti, il palazzo del Foro Italico «spara» il siluro di una schedina surreale, un tentativo rabbioso di reagire alla «dittatura» del campionato italiano: se non siete in grado di far partite il campionato, allora noi tiriamo fuori squadre danesi, francesi e spagnole.

È il concorso numero due, quello che si può giocare normalmente in tabaccherie e bar, di cui sono già in distribuzione le schedine. La causa di tutto il trambusto è sulle prime pagie

di tutti i giornali, i campionati di serie A, di B e di C, costretti a saltare per i noti problemi di mancati accordi televisivi. Dunque, il concorso, che prevedeva una lista di tredici partite dei campionati italiani, si adegua alla situazione e, anzi, lancia una sorta di messaggio alle alte sfere del calcio.

Insomma, il Totocalcio sembra reagire al proprio destino che l'ha visto tramontare nel giro di pochi anni in favore dei nuovi giochi e che ha segnato invece l'inizio del declino di tutta la galassia sportiva (dell'aspetto economico stiamo parlando, naturalmente) di cui il calcio è buona parte. Insomma, la crisi del

956,48 euro all'anno, se nel frattempo siete riusciti a rabbonire l'installatore. In vecchie lire siamo poco sotto i due milioni. Questo sulla carta. Poi possono verificarsi degli inconvenienti. Come ad esempio quello della difficoltà di «caricare» su una smart rilasciata da Stream anche l'abbonamento Telepiù. Infatti quest'ultima sta ul-

timando l'evoluzione del sistema criptografico Mediaguard, per scongiurare la pirateria. Ma questo è nulla in confronto al boccione più amaro da digerire: perché una volta aperto così sostanziosamente il portafoglio, la certezza di vedersi beati il campionato non c'è affatto. «Colpa» delle piccole sorelle ribelli di Plusmediat-

ding, che non hanno ancora trovato casa in tv e tentano di fare strada da sole.

«La proposta di Carraro a Telepiù di rinnovarci il contratto per 7 milioni di euro ciascuna è inaccettabile» dichiara Enrico Bondoni, manager di Pmt, «significherebbe ritornare alla stessa situazione che ha generato la nostra protesta». Il discorso di Bondoni è chiaro: il valore del prodotto calcistico di Pmt non può essere determinato solo in base ai bacini di utenza che le piccole 8 garantiscono. «Qual è la differenza tra il valore televisivo di, faccio per dire, Brescia-Juve rispetto a quello Juve-Brescia? Perché il prodotto televisivo Juventus vale 49 milioni di euro e il nostro, che comprende ben 8 squadre, deve accontentarsi complessivamente di 32 milioni? Non vogliamo l'elemosina». Il progetto di una terza piattaforma televisiva indipendente quindi prosegue. Probabilmente «transitando» sulle piattaforme di Telepiù e Stream (secondo quanto avrebbe stabilito l'authority antitrust). Oppure appoggiandosi momentaneamente alle reti della Federazione Radio Televisioni (l'associazione delle imprese radiotelevisive private ita-

liane). Ma una terza piattaforma significherebbe per gli spettatori, essenzialmente, altri abbonamenti, altri soldi. Una «tartassata», insomma.

Poco meglio se il tifoso decide di attaccarsi stoicamente alla radio per la diretta e di accontentarsi di «Novantesimo minuto» per le immagini. L'ultima ipotesi per garantire il calcio in chiaro sulla Rai, infatti, potrebbe transitare attraverso un «caro canone», da far saldare agli abbonati. Questo per consegnare alla Lega un contratto triennale da quasi 170 milioni di euro. Si comincerebbe con una prima «trance» da 53, per poi salire gradualmente nelle altre due stagioni. Dall'affare inoltre sparirebbe la «zavorra» Coppa Italia, per cui si profila una uscita di servizio su La 7.

Tirando le somme: mentre il mondo del calcio piange ai quattro venti la propria malattia, la pillola amara sembra dover toccare sempre ai consumatori. Che per buona tratta si sono fidati del «meno tasse per tutti», ma che adesso rischiano di dover raspare ancora il fondo delle tasche per una rovesciata magari in differita.

LA SCHEDINA EUROPEA

- 1 **Marseille-Auxerre** (Fra - campionato)
- 2 **Barcelona-Atl. Madrid** (Spa - campionato)
- 3 **Dep. La Coruna-Betis S.** (Spa - campionato)
- 4 **Maiorca-Valencia** (Spa - campionato)
- 5 **R. Huelva-Malaga** (Spa - campionato)
- 6 **Rayo Vallecano-Alaves** (Spa - campionato)
- 7 **Real Sociedad-Atl. Bilbao** (Spa - campionato)
- 8 **Siviglia-Celta de Vigo** (Spa - campionato)
- 9 **Villareal-Osasuna** (Spa - campionato)
- 10 **Brondby-Eisbjerg** (Dan - campionato)
- 11 **Farum-Odense** (Dan - campionato)
- 12 **Midtjylland-Silkeborg** (Dan - campionato)
- 13 **Viborg-AB Copenhagen** (Dan - campionato)

Senza campionato, il Totocalcio è costretto a proporre incontri danesi, francesi e spagnoli: un "13" europeo...

Schedina senza frontiere, ma per disperazione

Totocalcio è stato il primo segnale di una crisi più vasta, che ha trascinato con sé il Coni e ha anticipato il collasso del mondo del calcio.

Adesso, con il passaggio alla Spa, altre preoccupazioni piovono sul Foro Italico, e soprattutto sulle teste dei lavoratori (circa tremila) i quali teoricamente dovrebbero essere assorbiti (in blocco) dalla nuova struttura. Ma pesa la trasformazione del loro status (da dipendenti pubblici a dipendenti privati), la tipologia dei nuovi lavori, la definizione della pianta organica, le garanzie, insomma. Quando si parla di garanzie, si capisce subito che, in breve, siamo passati ad un'altra era. Nessuno garantisce più

nessuno. A luglio, il presidente del Coni, Petrucci, aveva lanciato l'allarme: «Non c'è più un soldo, si garantiscono solo gli stipendi di agosto...», e aveva puntato l'indice sul governo, reo di ritardare l'arrivo dei soldi, anche di quelli formalmente promessi e urgentemente dovuti.

Gli stipendi di agosto sono arrivati. Per gli altri, il governo ha sbloccato dei fondi (già previsti, peraltro) che serviranno al pagamento degli stipendi fino alla fine dell'anno. E poi?

È poi, dovrebbe nascere la spa con tutto il suo bagaglio di incertezze, di contraddizioni e di interrogativi. Insomma, per farla breve, nessuno garantisce più nulla, si va avanti di mese

in mese.

In questo scenario crepuscolare, la crisi del calcio, con relativo slittamento della partenza, è una vera e propria mazzata, se non altro per il morale di chi ci lavora. In questo senso, quello del Totocalcio è un grido disperato, un tentativo di reagire a un destino che lo vede legato, in un abbraccio mortale, con un calcio italiano boccheggianti. L'alternativa era quella di «bucares» un concorso? No, a questo punto, è meglio puntare sui campionati esteri. E per i giocatori, chissà che non sia più facile indovinare il risultato di Midtjylland-Silkeborg... a.q.

Già sei gli allenatori esonerati in A, B e C. Un malcostume che si ripropone ogni anno. Nel 2001, su 290 squadre 170 hanno cambiato tecnico nel corso del campionato

Licenziati prima di cominciare, misteri delle panchine italiane

Walter Guagnelli

Allenatori come pacchi postali, licenziati e scambiati ancor prima dell'inizio della stagione. I paradossi del calcio scoppiano anche a ferragosto, soprattutto in questo momento di recessione nel quale le società tentano di abbattere le spese e gestirsi alla stregua di vere e proprie aziende. Purtroppo ci sono molti presidenti ancora in vena di scelleratezze. L'abitudine più folle è quella di cacciare gli allenatori prima dell'avvio dei campionati. Negli ultimi 10 giorni 4 squadre hanno cambiato tecnico e altre due (Igea Virtus e Palmese) hanno iniziato la Coppa Ita-

lia con la panchina vuota a causa di problemi societari e divergenze economiche col tecnico.

Il caso più eclatante di licenziamento-sprint è quello del Messina. Il presidente Pietro Franza dopo meno di un mese dal suo ingresso nella società ha liquidato l'allenatore Stefano Cuoghi per sostituirlo con Francesco Oddo. Cause del divorzio sarebbero state le divergenze economiche legate al contratto: a fronte dell'iniziale promessa di 250 mila euro, fatta però dal vecchio presidente Aliotta, c'è stato il ribasso a 150 mila proposto dalla nuova dirigenza. Il tira e molla ha portato alla rottura. «Ho avuto l'impressione», spiega Cuoghi - che la società avesse

già deciso di cambiare». Infatti durante l'ultimo incontro con Cuoghi in città c'era già il suo sostituto Francesco Oddo.

Altri due esoneri-lampo arrivano dalla serie C: il Taranto (C1 girone B) ha cacciato Gianni Simonelli e ingaggiato Stefano Di Chiara che a sua volta era stato sollevato dalla panchina del Novara (C2 girone A) sulla quale ora siede Luciano Foschi.

Il quarto esonero è quello di Massimo Ficcadenti da parte dell'Avellino (C1 girone B). La decisione è stata presa poche ore prima della trasferta di Coppa Italia a Catanzaro. Aveva firmato il contratto qualche giorno prima. La cacciata in questo caso sarebbe da

imputare al cattivo rapporto con Salvatore Di Somma, responsabile dell'area tecnica della società irpina. Il nuovo allenatore è Salvatore Vullo.

In passato una delle vittime illustri dei «siluramenti ferragostani» fu Silvio Baldini, attuale tecnico dell'Empoli, licenziato dal Brescia, poi Rumignani dal Pisa, Graziani dall'Ascoli, Clagluna ancora dall'Empoli. Sempre ad Empoli (serie A) nell'estate del '99 Luigi Del Neri, protagonista più avanzato dell'escalation del Chievo, venne silurato prima dell'inizio del torneo, al suo posto arrivò Gustinetti, a sua volta allontanato dopo poche partite.

L'abitudine di licenziare l'allenatore alle prime difficoltà è frequente in

tutte le categorie, dalla serie A alla D. Nella passata stagione il fenomeno è stato eccezionale: delle 290 società partecipanti ai 4 più importanti campionati bel 170, cioè oltre la metà, hanno cambiato guida tecnica anche due o tre volte. In totale fra licenziamenti e dimissioni si sono registrati 275 cambi complessivi.

Una ventina di allenatori un paio di mesi dopo l'esonero sono stati richiamati a dimostrazione del fallimento dei cambi.

Le operazioni più folli sono avvenute in serie D: il Ceccano ha cambiato 5 tecnici senza però riuscire a evitare la retrocessione. Il Terracina di cambi ne ha fatti 4 come Turris e Casara-

no. In serie C1 il Catania della famiglia Gauci ha licenziato prima Ammazalorso poi Vierchowod, alla fine però è riuscito a salire in serie B. In C2 cambi a raffica per Monza (4), Puteolana (4), Mantova (3), Sassuolo (3), Fiorenzuola (3). In B il record spetta a Cagliari, Crotone e Ternana che hanno cambiato due volte la guida tecnica. Nei campionati dalla A alla D nella passata stagione sono stati utilizzati complessivamente 540 allenatori. I frenetici valzer di panchine hanno prodotto un'eccedenza di spesa per le società di oltre 30 milioni di euro. Alle folle dei repentini cambi di allenatori si contrappone fortunatamente l'abitudine di alcune società a rimanere fede-

li ad una scelta tecnica anche per diversi campionati. Il caso più eclatante arriva dalla serie C1: il Sora è legato a doppio filo con Claudio Di Pucchio che ha guidato la squadra laziale per 14 delle sue 22 stagioni vissute da tecnico.

L'ultimo ciclo, iniziato nel '99, procede splendidamente. Vincenzo Esposito è al quinto campionato consecutivo col Prato, prima in C2 ora in C1. Dal Bianco è alla quinta stagione con il Thiene, Capello ha iniziato il quarto campionato con la Roma. Guidolin è al Bologna dall'ottobre del '99, Baldini e De Biasi siedono sulle panchine rispettivamente di Empoli e Modena dal novembre del '99.